

Comunicato delle Federazioni dello spettacolo

Le critiche a Venezia ribadite dai sindacati

L'azione per ottenere uno statuto democratico per la Biennale — Gli iscritti sono lasciati liberi di decidere sulla partecipazione alla Mostra — Attiva adesione alla rassegna del cinema infeltra dagli autori

Le Segreterie delle Federazioni dello spettacolo aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono riunite per esaminare il problema della XXXIII edizione della Mostra Cinematografica di Venezia e gli sviluppi dell'azione delle forze democratiche e delle categorie del cinema per il rinnovamento della Biennale.

«I Sindacati — si afferma in un comunicato congiunto

Interrotte le trattative per la MGM

I sindacati hanno rotto le trattative con la Metro Goldwyn Mayer Italiana. Come noto, la società cinematografica — nel quadro di un suo disegno di trasformazione del sistema distributivo del film — ha deciso di procedere ad una cinquantina di licenziamenti; inoltre, negli incontri finora svoltisi tra le parti, la MGM ha negato ai rappresentanti dei lavoratori la facoltà di discutere anche sulla seconda fase della vertenza, cioè quella relativa alla garanzia del livello di occupazione nelle nuove strutture e alla salvaguardia dei diritti economici e normativi acquisiti dai dipendenti con la loro anzianità di servizio.

I sindacati hanno respinto la posizione della MGM, intransigente e tanto più inaccettabile in un momento in cui un forte attacco è stato sferrato da tutti gli industriali del cinema ai livelli di occupazione; inoltre, le organizzazioni dei lavoratori hanno denunciato il negativo comportamento dei nuovi gestori — che sono, nella grande maggioranza dei casi, ex direttori di agenzie — i quali si rendono strumento attivo della politica di sopraffazione dei dipendenti da parte della società americana.

I sindacati ritengono, infine, che tutta la materia debba essere discussa dagli organismi statali cui è demandato il dovere di far applicare — tra le altre leggi — l'articolo 2112 del Codice civile sul rapporto e la trasformazione delle aziende e annunciano che chiederanno l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro perché venga fatta luce sulle operazioni speculative in atto nel mondo del cinema.

emesso a conclusione della riunione — nel ribadire la loro posizione di critica nei confronti dell'attuale assetto politico e strutturale della Biennale, e preso atto delle dichiarazioni rese dai presidenti della Commissione Pubblica Istruzione del Senato sulla volontà di aprire al Senato stesso la discussione sul nuovo statuto della Biennale entro i primi di ottobre, impegnano tutte le forze del cinema, del teatro, della musica e delle arti figurative, a sviluppare la necessaria azione di pressione per impegnare il governo a rispettare gli impegni più volte assunti e puntualmente lasciati cadere e per ottenere dal Parlamento italiano uno statuto democratico e avanzato.

«Le organizzazioni sindacali — continua il comunicato — sollecitano la Federazione unitaria della CGIL, della CISL e dell'UIL, in considerazione dell'interesse nazionale della Biennale, a promuovere le iniziative necessarie per portare il problema a conoscenza di tutto il movimento sindacale, il cui contributo rimane indispensabile per pervenire ad una effettiva democratizzazione di questa e di altre istituzioni culturali italiane».

Sulla Mostra cinematografica i sindacati, nel ribadire le loro note posizioni di critica, ritengono doveroso precisare, nel comunicato, a scanso di possibili equivoci, che «tale posizione resta tuttora confermata e non può servire a modificare il tentativo di qualificare culturalmente la manifestazione compiuta dal comitato di selezione anche sotto la pressione esercitata dalle forze democratiche del cinema».

Per quel che riguarda il contrasto tra autori e produttori a proposito della partecipazione del film alla rassegna cinematografica, le organizzazioni sindacali ritengono necessario addiventare ad un nuovo rapporto tra produttori e autori in modo da riconoscere a questi ultimi il diritto di esprimere un parere vincolante sulla partecipazione dell'opera alle manifestazioni nazionali e internazionali. «Nessuno può infatti disconoscere — si afferma nel comunicato — che in queste manifestazioni, le quali non hanno o non dovrebbero avere per fine il profitto, è soltanto sugli autori che si concentrano le discussioni e i giudizi; quindi spetta ad essi autonomamente decidere a quale tipo di rassegna intendano esporre la propria opera. Sulla base di queste considerazioni, e convinti di dare un contributo al rafforzamento dell'unità tra le categorie artistiche, i sindacati ricono-

scano ai propri iscritti e a quanti si richiamano idealmente al movimento sindacale la facoltà di decidere in piena libertà la partecipazione o meno al festival».

Il comunicato così si conclude: «Le Federazioni sindacali decidono inoltre di partecipare alle "giornate del cinema italiano" promosse dalle associazioni degli autori impegnandosi in tal senso a portare in quella sede il peso delle proprie organizzazioni e il contributo di ricerca e di elaborazione. Al di là del carattere alternativo che alcune fonti interessate hanno voluto attribuire alla manifestazione promossa dagli autori, i sindacati considerano la manifestazione stessa una qualificata tribuna di tutte quelle forze del cinema che intendono affrontare i gravi problemi strutturali occupazionali e legislativi della cinematografia nazionale e un'occasione, quanto mai opportuna, per dare inizio alla indagine conoscitiva sulla Biennale che l'onorevole Spadolini, presidente della Commissione Pubblica Istruzione del Senato, intende svolgere».

«Ebbene, l'occasione è venuta e, per di più, offerta su un piatto d'argento dal collettivo guidato dal cineasta francese Marin Karmitz che ha portato sugli schermi di Locarno (e in concorso) il film Colpo su colpo: «girato con la collaborazione e la partecipazione attiva di operai, operiste, studenti, attori e cineasti, questo lavoro — dice lo stesso Karmitz — è un esempio di cinema militante che, approfittando delle contraddizioni del sistema capitalistico-borghese, cerca di proporre al più vasto e indiscriminato pubblico i pro-

«Colpo su colpo» sullo schermo del Festival

Per Locarno un'inattesa patente di democrazia

Il film, girato dal regista francese Marin Karmitz con la collaborazione di un sedicente collettivo «militante», si svilisce in una sbraccata polemica contro i sindacati operai

Dal nostro inviato

LOCARNO, 11. Sin dall'inizio del XXV Festival di Locarno, coloro che lo gestiscono attualmente, proprio perché approdati a tale responsabilità con una sorta di colpo di mano, andavano cercando di ritarsi una verginità progressista o quanto meno democratica, specie presso il superstito pubblico giovanile.

Ebbene, l'occasione è venuta e, per di più, offerta su un piatto d'argento dal collettivo guidato dal cineasta francese Marin Karmitz che ha portato sugli schermi di Locarno (e in concorso) il film Colpo su colpo: «girato con la collaborazione e la partecipazione attiva di operai, operiste, studenti, attori e cineasti, questo lavoro — dice lo stesso Karmitz — è un esempio di cinema militante che, approfittando delle contraddizioni del sistema capitalistico-borghese, cerca di proporre al più vasto e indiscriminato pubblico i pro-

blemi, le lotte e gli obiettivi del movimento operaio. Di qui dunque la nostra presenza a Locarno e in altre analoghe manifestazioni».

Parole queste che, al di là dell'ingenuità, seconda soltanto alla presunzione, possono essere facilmente ribaltate nel concetto contrario: che più verosimilmente il sistema ha approfittato delle contraddizioni e delle innocue velleità eversive offerte da Karmitz e suoi e dal loro film Colpo su colpo. Naturalmente, il direttore del Festival ha colto la palla al balzo e ieri sera in maniche di camicia, come si conviene in una «rimpatriata» all'insegna del populismo — lui sempre così accigliato come un pinguino — ha condotto la danza attorno a Karmitz che concludeva ad una piccola folla di giovani reventanti quanto sprovveduti. C'è ognuno ha avuto il suo: il direttore De Hadeln la desiderata patente di democratico e Karmitz un consenso anche

più vasto di quel che si aspettasse.

A parte gli elementi di colore, tuttavia, ed entrando nel merito specifico del film Colpo su colpo, bisogna precisare che si tratta di un'opera sostanzialmente interessante, pur se orchestrata su motivi antisindacali che vistosamente imprimono al racconto forzature involontariamente grottesche e risibili.

Colpo su colpo è la storia di una piccola officina tessile uguale a tante altre. All'inizio compaiono le donne occupate nel laboratorio di confezione e tessitura: sono là ogni giorno per lavorare nel calore, coi ritmi ossessivi della catena, schiacciata dalla fatica. Bene o male, ognuna tira avanti: otto ore d'officina, poi una nuova giornata di fatica comincia all'uscita con la cura della casa, dei figli, del marito eccetera. Nuovi problemi economici, affettivi; in breve, la vita di tante donne d'oggi.

Nel laboratorio, le cose a poco a poco cambiano: prima qualcuno e poi sempre più numerose, le operai oppongono la risoluta volontà di non tollerare oltre questo stato di cose ricorrendo al sabotaggio, all'interruzione della catena e così via. La reazione brutale del padrone (non tarda a venire: licenziamento in tronco delle «mestriatrici»).

Di fronte alla cacciata delle due operai licenziate, le compagne si uniscono per raggiungere con tutti i mezzi il loro obiettivo. Dal discorso sindacale al sequestro del padrone, la lotta cresce e si scatena fino alla presa di coscienza, da parte delle operai, della loro forza e della loro possibilità di battere l'apparato col quale si stanno scontrando.

Per sommi capi questa è la vicenda «estriera» di Colpo su colpo e poco resta da aggiungere, ci sembra, per spiegarne l'attualità; ma quel che ci trova dissenzienti è la drammatizzazione dei fatti (pure rifacendosi ad avvenimenti realmente verificatisi) posta in atto con chiari intenti antisindacali. Cosa, questa, che se da un lato diminuisce il valore del tentativo di cinema militante a livello di un pamphlet abbastanza sbraccato contro gli organismi operai istituzionali, dall'altro vanifica le esperienze di lotta in una mitologia che può allietare soltanto il velleitario atteggiamento di pseudorivoluzionari in preda ai soporiferi della cattiva coscienza.

In Francia, il film Colpo su colpo ha suscitato a suo tempo una eco che va certamente al di là dei suoi obiettivi meriti e, non a caso, la stampa borghese d'oltralpe ha avuto

parole di lusinga o, comunque, attestazioni di stima per questa opera sedicente «militante».

Gli altri film in concorso di questa giornata locarnese sono stati il polacco Lepidemia di Zaluski e l'indiano Riti Inebri, opere entrambe che oltre il racconto tutto in chiave naturalistico-psicologica di vicende molto private e molto poco rilevanti, non hanno fornito alcun altro motivo di interesse.

Sauro Borelli

E' morta l'attrice Teresa Franchini

TERESA FRANCHINI, 11. Teresa Franchini, che fu una delle più note attrici di prosa italiane, è deceduta ieri nella sua casa di Sant'Arcangelo di Romagna.

Era nata novantacinque anni or sono a Torre Pedrera di Rimini e debuttò diciottenne in teatro, dopo aver studiato a Firenze sotto la guida di Luigi Rasi. Da allora, il suo successo fu sempre grande, sia presso il pubblico, sia presso la critica. Sposatasi con l'attore e baritono Mario Fumagalli, lavorò anche per il cinema e — fino a dieci anni fa — per la Tv. Fu maestra di recitazione: Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Ira Fürstemberg, Massimo Girotti, Arnoldo Foà, Raffaella Carrà, Giuliano Gemma, Paolo Carlini furono, assieme a tanti altri noti attori, suoi allievi.

I funerali avranno luogo domani a Sant'Arcangelo di Romagna.

Il «Bruscello» da oggi a Montepulciano

MONTEPULCIANO, 11. Si rinnova anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento di Montepulciano con il «Bruscello» alle 21,30 di domenica, di domenica e del 15 agosto, con la rappresentazione sul sagrato del Duomo, in Piazza Grande, del Fioravanti, spettacolo popolare tratto dai Reali di Francia.

le prime

Cinema

Frogs

Davvero il caldo ha dato alla testa, e i nostri poveri pubblicitari, prostrati dalla penosa e febbrile attività, danno ormai i numeri. Basti pensare alla trovata per il film da infarto, Frogs: presso il cinema è in attesa una autambulanza cardiologica della CRI. Per fortuna, il nostro pubblico possiede ancora un senso dell'umorismo che supera e annienta alcune forme estreme di manipolazione. Ieri pomeriggio, infatti, molti spettatori, alla fine dello spettacolo, non hanno risparmiato insulti agli infamieri di turno nell'autoambulanza.

Diretto a colori da George McCowan — tra gli interpreti figurano Ray Milland, Sam Elliott, Joan Van Ark — Frogs (Rane) ha le ambizioni del «film ecologico» (un filone che promette...) ma senza possedere quegli attributi estetico-culturali indispensabili per non sprofondare nel ridicolo e nella faticosa grazia. Sembra quasi che il vecchio magnate, per non soccombere all'invasione delle rane e dei serpenti che popolano la sua dimora nella giungla della Florida, avrebbe dovuto soltanto usare meno insidiosi e installare un depuratore nella sua cartiera.

Verena la contessa nuda

Nemmeno la cronaca più «cruda» riesce a stimolare il sonno di certi registi, nostra-

ni e no. Carlo Lizzani, che avrebbe voluto «girare» in «tragedia erotica» del marchese Casati, ha finito per regalare un filmetto brutto come Roma bene; il teutonico Kurt Nachmann, invece, più aderente alla storia del marchese voyeur, ci sforna una inqualificabile «descrizione» degli amplessi di una Verena-Pallarina scrutati dal vizioso consorte e «spiegati» da una saccate dottoressa in camice bianco: come dire, la «scienza» al servizio della pornografia di consumo. Interpreti del fumetto sono Yrula Blauth e Wolfgang Lukschy. Colore.

Decameron proibitissimo

E' vero, una volta tanto un sottotitolo riesce a parlare chiaro e ad esprimere le reali intenzioni del regista. In questo caso di Franco Martelli, «Boccaccio mio stette zitto», leggiamo al di sotto del titolo «proibitissimo». Infatti, il Boccaccio non solo è rimasto zitto ma ha preferito allontanarsi dalla scena di soppiatto, lasciando il regista alle prese con le idiozie degli sceneggiatori Amendola e Corbucci, e con le disperate acrobazie erotiche di ragazze ben disposte a mostrare lombi come se fossero prosciutti, e seni non sempre perfetti. Le «novelle» (che si ripetono, in ogni film, con leggere variazioni più o meno volgarizzate) sono interpretate da Bruno Beani, Franco Agostini, Enzo Andronico, Coloraccio.

vice

Dal 16 al 24 settembre

Musica contemporanea all'Autunno di Varsavia

VARSAVIA, 11. Il XVI Festival internazionale di musica contemporanea «Autunno di Varsavia» si terrà dal 16 al 24 settembre.

Secondo le tradizioni, la manifestazione sarà inaugurata da un concerto della Filarmonica di Varsavia, diretta da Witold Lutoslawski o da Mario Bonaventura; il programma comprenderà musiche di Karol Szymanowski, Krzysztof Meyer, Wojciech Kilar e Witold Lutoslawski. Il secondo concerto sarà invece eseguito dalla Grande Orchestra sinfonica della Radio televisione polacca. Altre due orchestre quelle della Radio di Lipsia e stre si esibiranno al Festival: di Bruxelles. Gli appassionati di musica da camera avranno un programma particolarmente interessante: potranno ascoltare il «Quartetto Pjokofiev» le orchestre da camera della radiotelevisione di Mosca, Copenhagen, Stoccarda, Budapest, Cluj, Madrid e Strasburgo.

Tra i complessi polacchi, spiccheranno i «Festivaletors e tubicinetors varsovienses» e il Quintetto della Grande Orchestra sinfonica della Radiotelevisione polacca. Tra i solisti che saranno a Varsavia,

chiamo Felicia Blumenthal, pianista e clavicembalista americana, il pianista inglese John Ogdon e il suonatore di oboè, Lohar Faber della RPT. Il programma dell'ultima serata è dedicata alla musica di scena sarà eseguito dal complesso americano «Merce Cunningham Dance Company».

I concerti comprenderanno diverse prime esecuzioni: la XV Sinfonia di Dimitri Scio-stakovic, mai eseguita in Polonia, sarà uno dei grandi avvenimenti del Festival.

Film in Olanda per Eddie Constantine

AMSTERDAM, 11. L'attore Eddie Constantine, da qualche tempo lontano dagli schermi, si trova in Olanda per interpretare un film olandese. Si tratta di una pellicola del tipo «giallo» umoristico, intitolata Geen Pantek («Niente panico»).

Tra il giallo e il verde



Dagmar Lassander, ventiseienne miltelleuropea residente a Roma, sta interpretando un nuovo film giallo (filone, questo, in cui ha accumulato una discreta esperienza); e nelle ore di riposo si distende tra il verde che, di questi tempi, riesce a trovare agevolmente solo sul terrazzo di casa sua

67 miliardi agli assicurati

66,6 miliardi

una media di 182 milioni di lire al giorno, è l'ingente cifra che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pagato nel 1971 agli assicurati o loro beneficiari, prevalentemente per assicurazioni giunte a scadenza o colpite da sinistro. In tale cifra sono compresi

2 miliardi

pagati per prestazioni aggiuntive gratuite, che hanno portato a

16,2 miliardi

l'importo pagato per tale titolo dal 1956 al 1971, ed a

548 miliardi

l'importo versato dall'INA per prestazioni contrattuali e aggiuntive, nello stesso periodo.

Accanto a queste cifre che appartengono al passato, stanno quelle delle ingenti riserve accantonate per far fronte agli impegni che scadranno in futuro:

765 miliardi

a garanzia delle prestazioni contrattuali per le polizze in vigore alla fine del 1971 («riserve matematiche»).

Maggiorazioni gratuite delle prestazioni caso morte e caso vita sono state assegnate ai contratti in vigore, in misura e con modalità analoghe a quelle del precedente esercizio.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI